

In un mondo moderno mancano i modelli culturali umani
La società, trisa di pregiudizi, impedisce di realizzare i propri desideri



Udine: un momento di una Festa dello studente in piazza Primo maggio nel 2004

Potremmo sembrare troppo immediati nel parlare di questo momento - ci riferiamo al periodo storico in cui viviamo - come giovani costretti a condurre la nostra vita. Ci rendiamo conto che è un periodo di grande volgarità, nei pensieri della gente, nelle ambizioni dei giovani. L'abbiamo notato soprattutto tra gli studenti, vuoti, senza sogni, senza desideri. Apparentemente sono normali e felici, ed è ciò che ci fa più male, perché siamo certi che nel loro inconscio non è questo ciò che vogliono. I loro desideri restano tali, a causa della famiglia, della società, della scuola che rende i giovani, "come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro". Così Manzoni definisce Don Abbondio, così noi definiamo molti ragazzi di oggi.

Non è più presente tra i giovani, quella carica folle che spinge a rovesciare ogni cosa, non esistono più i grandi sogni (forse il più grande è quello di indossare le "mutande di Dolce e Gabbana" ma come sogno non basta). Non c'è la presenza di interessi a livello culturale, la creatività immediata talvolta ingenua è scomparsa dalla mente dei giovani, come sono scomparse anche quelle grandi figure che un tempo riuscivano a trascinare e persuadere tutto e tutti dietro di sé. Vogliamo ricordare come in un mondo di modelli, manchi un modello umano. Ora sono solo presenti modelli monopolizzati, che rinneghiamo e che speriamo anche voi rinnegiate, poiché non vogliamo essere complici di un sistema che ci rende vuoti e senza personalità. A delle persone come

noi è impossibile vivere in un mondo come questo, infatti restiamo soli con la nostra rabbia a scrivere poesie, a cantare i nostri sogni che rimangono come restano le lacrime non piante. Non vogliamo scendere a compromessi con questo sistema, allo stesso tempo però, non vogliamo perdere persone, che restano imprigionate da questo oblio. Vogliamo far notare come la nostra società, intrisa di pregiudizi, impedisca alle persone di realizzare i propri sogni, quasi come ci fosse un limite all'immaginazione. Cosa possiamo fare noi giovani, figure che non sono percepite chiaramente? Figure che corrono via veloci disperdendosi in una massa uniforme, come si disperde il fumo sospinto dal vento tra le nubi.

Ci è facile parlare di queste persone: illusi davanti a qualche verso, magari cedono mezza lacrima sul "Cirano" di Guccini. Ma coi loro sogni, con le loro visioni, con la loro umanità, resteranno nella memoria delle persone più vere, delle persone che contano. Affinché questo vuoto non ci divori, continueremo a scrivere, sognare, viaggiare, incontrare e poi parlare. Parlare dei nostri miti, Jim Morrison-Kervuac-Hemingway, "icone eterne", persone che hanno sofferto, uomini contro, volti che restano come la cenere rimane alla terra dopo il fuoco. Così come la leggenda rimane quando la storia muore.

Nicola Gregato

Istituto Marinoni

Federico Pittoni

Istituto sello

redazionemarinoni@yahoo.it

leggi il giornale? La maggior parte delle ragazze ha risposto che lo fa qualche volta, quando trova del tempo disponibile, mentre una minoranza ha risposto di sì, affermando inoltre, che è solita leggere sia quotidiani sia settimanali sia mensili che trattano argomenti diversi. Un altro gruppo ancora ha risposto che il giornale lo legge di rado sia per mancanza di tempo che di interesse per gli argomenti proposti dalla carta stampata.

La seconda domanda mirava a conoscere cosa prediligono leggere le studentesse nei giornali.

Che cosa ti piace e non ti piace del giornale? La metà delle ragazze a cui è stata posta questa domanda, ha risposto che detesta le notizie di cronaca nera (una percentuale minima ha risposto, invece il contrario, affermando che mira a leggere quel tipo di notizie come anche le necrologie) che spesso occupano troppo spazio all'interno dei giornali. Sul tema della politica hanno espresso un leggero interessamento, ma allo stesso tempo hanno aggiunto che spesso la lettura dei pezzi è difficoltosa se

giornanza delle ragazze ha risposto inseriti su feste, manifestazioni e spettacoli, rubriche di arte, cultura e approfondimento, cronaca rosa, notizie regionali e oroscopo.

Al quesito "quanti giornali leggi" nessuna intervistata è riuscita a rispondere con precisione mentre in merito a "quali" le le risposte sono state delle più disparate. C'è chi preferisce i quotidiani, in particolare il Messaggero Veneto, chi i settimanali riguardanti pettegolezzi, chi i settimanali o i mensili femminili, e chi invece legge, o comunque sfoglia qualsiasi tipo di giornale, senza prefe-

ritratto alla danza, ad articoli scritti dai giovani.

Concordi, invece, tutte le intervistate sul fatto che la carta stampata non dia spazio sufficiente al mondo della scuola. Tutte si sono dette convinte che potrebbe essere data più voce a questo tema da parte dei quotidiani, e soprattutto potrebbero mostrare maggiore interesse nei confronti di un argomento che è sempre di attualità. Riferendosi al Messaggero Veneto hanno riconosciuto come positivo il fatto che venga dedicata qualche pagina perché questo migliora la nostra situazione rispetto

delle scriventi e delle lettrici. C'è chi ha proposto un giornale confenzionato appositamente per i giovani nel quale ampio spazio sia dedicato ad argomenti che stimolino a leggere, invece di annoiare, in cui ci sia tanto di musica, moda, scuola, giovani, mondo degli attori, dei cantanti e dei vip....

L'intervista ha riscontrato molto successo e anche creato qualche aspettativa: chissà che non creino un giornale "ideale", fatto a posta per noi....

Maria Bonifacio

Francesca Scussolini

liceo Percoto

Un referendum alle porte Quanto sappiamo sulla fecondazione artificiale



Una biologa in un centro per la fecondazione assistita in Italia

Un Sì o un No saranno necessari al momento del voto sulla legge 40/04, previsto per il prossimo giugno.

Esprimersi su un argomento di tale entità risulta inevitabile ed automatico, e l'imparzialità è difficilmente applicabile alla situazione. Nel rispondere ai quesiti abrogativi del prossimo referendum sulla fecondazione artificiale sarà necessaria una presa di coscienza, sebbene possa essere adottata la scelta astensionistica. Il mondo cattolico ha infatti invitato i votanti a considerare il ricorso a tutte le possibilità di scelta previste, non istigando quindi direttamente all'astensionismo, ma indicandolo come un'eventuale opzione. Il dibattito sulla questione è acceso e la stessa scelta della data sul referendum rischia di essere strumentalizzata in chiave politica.

I quesiti proposti rispondono alla necessità di modificare una legge, la legge 40/04, che si esprime su temi riguardanti la fecondazione assistita. La Corte costituzionale ha infatti approvato il 13 Gennaio scorso quattro dei cinque quesiti presentati, bocciando il testo che puntava all'abrogazione totale della legge. Il Capo del governo ha espresso la sua volontà di affidare la scelta all'opinione personale dei singoli. Que-

sta scelta potrebbe essere letta come effettivo rispetto dei diritti di opinione dei cittadini o come scelta politica, ma è evidente che attribuire superiorità morale ad una delle due scelte esuli dalle competenze umane.

Lo scontro sembra contrapporre il mondo cattolico a quello laico, e saranno la formazione dei singoli votanti e la loro conoscenza della legge a determinare l'esito del referendum.

Sappiamo che la fecondazione consiste nell'unione tra la cellula uovo femminile e lo spermatozoo maschile; l'aggettivo 'artificiale' le conferisce la caratteristica di avvenire in una sede non naturale, grazie all'aiuto di strumenti e tecniche particolari. La tecnica più diffusa è Fecondazione in Vitro con Trasferimento Embrionale, che prevede l'iperstimolazione indotta nella donna, che porta alla maturazione simultanea di più ovuli. L'ovulo e il liquido circostante vengono quindi aspirati mediante agopuntura e avviene la fecondazione in vitro, in cui l'ovulo viene messo in provetta a contatto con un numero di spermatozoi variabile tra i 10.000 e i 100.000. Gli embrioni selezionati (ridotti dalla legge ad un numero di tre) vengono trasferiti nell'utero materno, mentre gli altri vengono congelati

per un eventuale futuro utilizzo, secondo la crioconservazione. Gli embrioni selezionati a questo punto possono attecchire o meno e, nel caso un numero elevato di essi attecchisca, c'è il rischio di complicate gravidanze multiple. A queste ultime si può porre fine per mezzo dell'embrioiduzione, l'aborto selettivo, che deve avvenire entro un periodo di undici settimane dalla fecondazione (come disposto dalla legge 194/78).

In questo contesto si inserisce il primo quesito referendario, che chiede l'abrogazione di alcuni articoli che limitano la ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni. Se vencesse il sì verrebbero abrogate parti degli articoli 12, 13 e 14 e la ricerca sugli embrioni permetterebbe lo studio su nuove cure per malattie come Alzheimer, Parkinson e diabete.

Il secondo quesito mira inve-

ce alla tutela della salute della donna e all'eliminazione dell'obbligo di dover trasferire nell'utero materno gli embrioni creati in vitro, in numero "non superiore a tre" per volta. In pratica, la donna dovrebbe accogliere nel suo utero anche embrioni affetti da malattia, con la possibilità di ricorrere all'aborto entro l'undicesima settimana. L'abrogazione degli articoli relativi a tale quesito aprirebbe la possibilità della diagnosi preimpianto, che permetterebbe di selezionare gli embrioni sani da trasferire nell'utero.

Il terzo quesito è simile al precedente, con l'aggiunta del Comma 2 dell'Articolo 1. Si propone l'abrogazione dell'articolo che pone il concepito allo stesso livello di qualsiasi altra persona, in quanto la legge "assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti". In caso di abrogazione dell'articolo si affermerebbe l'impossibilità di porre l'em-

Mondo laico e cattolico in contrapposizione

brione allo stesso livello delle persone già nate, ed è quindi necessario il ricorso alla propria coscienza individuale, che decide quando considerare tale una persona.

L'ultimo quesito riguarda il divieto di fecondazione eterologa, in cui si ricorre ad un donatore esterno alla coppia in cura. Questo tipo di fecondazione è permesso in stati come Austria, Germania e Spagna, e in Gran Bretagna è esteso anche a donne single. L'abrogazione della legge permetterebbe la diffusione della fecondazione eterologa ed eviterebbe che gli italiani si rivolgessero a stati esteri in cui questa non è vietata. Questo quesito solleva una contestazione che si fonda sul concetto di famiglia, e sulla possibilità di accettare che un donatore esterno partecipi alla formazione della stessa.

Per quanto criteri scientifici e biologici concorreranno alla decisione del votante, sarà la coscienza individuale a decidere se e come la legge potrà essere attuata. Sarà il singolo individuo a stabilire quando si possa definire tale una persona, a decidere se un donatore esterno possa aiutare una coppia sterile nella fecondazione e a permettere il progresso tramite la ricerca scientifica.

Letizia Dell'Asin

liceo scientifico Marinelli